

Treasures
from
the **Wreck**
of the
Unbelievable.
Damien
Hirst

Treasures from the Wreck of the Unbelievable

Giù a cinque braccia giace tuo padre.
Le sue ossa ormai son corallo,
e perle gli occhi son già.
Di lui quanto mai può perire
un mutamento marino subisce
in ricca cosa, in cosa strana.

William Shakespeare,
La Tempesta

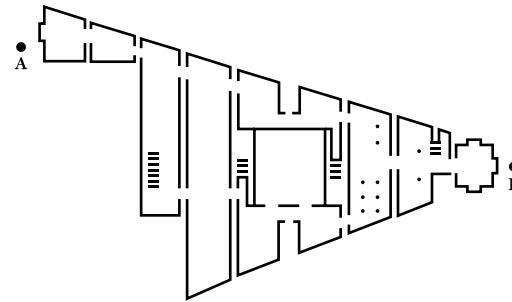
Nel 2008, al largo della costa orientale dell’Africa fu scoperto un vasto sito con il relitto di una nave naufragata. Il ritrovamento ha avallato la leggenda di Cif Amotan II, un liberto di Antiochia (città della Turchia nord-occidentale), vissuto tra la metà del I secolo e l’inizio del II secolo d.C.

Nell’Impero romano, un ex schiavo aveva ampie possibilità di avanzamento socio-economico mediante il coinvolgimento negli affari finanziari dei suoi mecenati e padroni di un tempo. La storia di Amotan (talvolta citato come Aulus Calidius Amotan) racconta che, dopo l’affrancazione, lo schiavo accumulò un’immensa fortuna. Tronfio di ricchezze creò una sontuosa collezione di oggetti provenienti da ogni angolo del mondo antico. I leggendari cento tesori del liberto – oggetti commissionati, copie, falsi, acquisti e bottini – furono caricati tutti insieme sulla gigantesca nave *Apistos* (nome che nell’antica koinè greca significava *Incredibile*) per essere trasportati in un tempio appositamente edificato dal collezionista. Ma l’imbarcazione affondò, consegnando il proprio tesoro alla sfera del mito e generando così infinite varianti di questa storia d’ambizione, avarizia, splendore e ubris.

La collezione rimase sul fondo dell’Oceano Indiano per circa duemila anni, prima che il sito fosse scoperto nel 2008, vicino agli antichi porti commerciali dell’Azania (costa dell’Africa sudorientale). Quasi un decennio dopo l’inizio degli scavi, questa mostra raccoglie insieme tutte le opere recuperate in quello straordinario ritrovamento.

Alcune delle sculture sono esposte prima di aver subito qualsiasi intervento di restauro, coperte da pesanti incrostazioni di corallo e altre concrezioni marine che talvolta ne rendono la forma praticamente irriconoscibile. In mostra sono esposte anche serie di copie museali contemporanee degli oggetti ritrovati che immaginano le opere così com’erano nel loro stato originario.

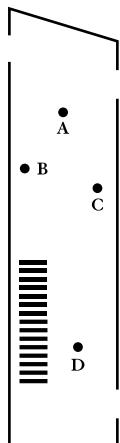
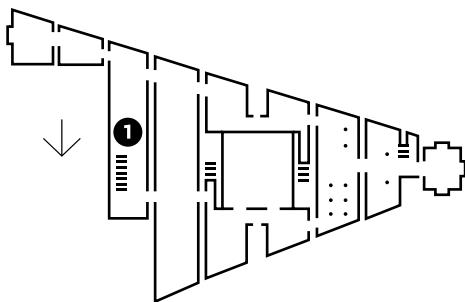
PUNTA DELLA DOGANA
ESTERNO



PUNTA
DELLA DOGANA

A **The Fate of a Banished Man
(Standing)**
Marmo di Carrara
387 × 399 × 176 cm

B **Mermaid**
Bronzo
449.5 × 208 × 234 cm



A Calendar Stone

Bronzo
422.5 × 475.8 × 172.3 cm

I calendari mesoamericani e aztechi sono la chiara testimonianza di una concezione cosmologica del mondo altamente complessa, benchè il loro pieno significato continui a sfuggirci. Questo esemplare è simile, per le dimensioni, al famoso calendario di pietra degli Aztechi, la *Piedra del Sol*, conservata al Museo Nacional de Antropologia di Città del Messico. Si pensa che dischi di questo genere fossero utilizzati per predire importanti eventi, fra cui l'incombente apocalisse. Forse i calendari litici erano anche strumenti per imporre al popolo un rigoroso programma di cerimonie. Fu questa funzione di meccanismo di controllo ad attrarre William Burroughs quando concepì il suo romanzo cut-up del 1961,

The Soft Machine (La macchina morbida), in cui narra di un uomo che nel corpo di un ragazzo messicano viaggia a ritroso nel tempo fino all'epoca maya. Nei frammenti ricomposti del testo, Burroughs utilizzò il tema del viaggio nello spazio e nel tempo per alludere alla natura costruita della realtà. La presenza di oggetti di presunta origine preispanica, sudamericana e centroamericana a bordo di un relitto dell'epoca romana è tuttora inspiegata.

B The Diver with Divers
Lightbox in poliestere stampato, acrilico e alluminio verniciato a polvere
535 × 356.7 × 10 cm

C The Diver
Bronzo
473 × 90 × 83 cm

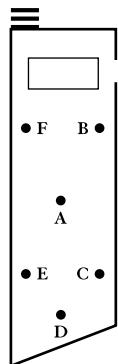
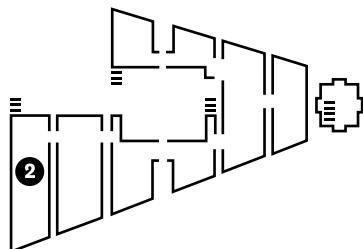
D The Warrior and the Bear

Bronzo
713 × 260 × 203 cm

Questa scultura monumentale è legata all'antica *arkteia* greca, un rito della maturazione durante il quale gruppi di fanciulle ateniesi imitavano i gesti di un'orsa mentre ballavano e compievano sacrifici. Tale approvata sfrenatezza serviva a placare Artemide, dea della caccia, irata per l'uccisione di un orso da parte degli Ateniesi. Se la pratica dell'*arkteia* mirava a espellere i tratti animaleschi della natura femminile in preparazione della vita domestica, questa figura sovverte la tradizione celebrando la ferocia insita nella divinità.

Gli straordinari dettagli della scultura – ora parzialmente nascosti dalla proliferazione del corallo – sono stati ottenuti con il metodo della fusione a cera persa, il cui

procedimento è quasi immutato da oltre cinquemila anni. Questa tecnica richiede la creazione di modelli in grandezza naturale per realizzarne l'impronta in uno stampo, dentro il quale viene poi colato il metallo fuso. Si ritiene che il metodo della fusione a cera persa sia comparso per la prima volta nel Medio Oriente verso la fine del V millennio a.C., prima di emergere autonomamente in più regioni geograficamente lontane quali Egitto, Cina e Perù.



- A** **Lion Women of Asit Mayor**
Bronzo
170 × 154 × 315 cm
169.5 × 134 × 300.5 cm

Questa coppia segue l'antica tradizione di presentare figure di divinità o semi divinità femminili nell'atto di dominare animali da preda. Tale cliché proviene dal Vicino Oriente; l'ingresso dei templi ittiti dedicati alla dea Ishtar (II millennio circa a.C.) spesso presenta donne che domano animali fantastici. La simmetria della composizione fa ritenere che le due figure fossero state previste nel ruolo di guardiane di un accesso.

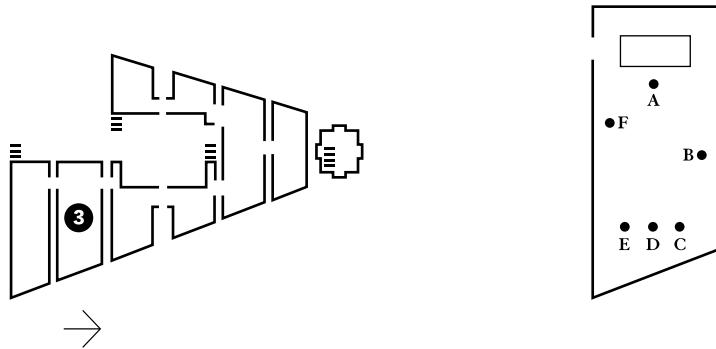
- B** **The first collection of natural gold nuggets, many large, discovered amongst the wreckage of the 'Unbelievable'**
Vetro, alluminio verniciato a polvere, alluminio dipinto, MDF laccato, silicone, luci a LED, acciaio inossidabile, oro e argento
215 × 368.4 × 40 cm

- C** **The second collection of native gold nuggets, some of colossal size, found in the wreck of the 'Unbelievable'**
Vetro, alluminio verniciato a polvere, alluminio dipinto, MDF laccato, silicone, luci a LED, acciaio inossidabile, oro e argento
215 × 379 × 40 cm

- D** **Extraordinarily Large Museum Specimen of Giant Clam Shell**
Bronzo dipinto
116 × 167 × 144 cm

- E** **A variety of ancient ingots, including oxhide ingots and ingots in animal form**
Vetro, alluminio verniciato a polvere, alluminio dipinto, MDF laccato, silicone, luci a LED, acciaio inossidabile, oro, argento e bronzo
215 × 395 × 40 cm

- F** **A selection of ancient ingots from diverse civilisations (Gallic, Greek, Indus Valley, Mayan, Minoan and Roman amongst others)**
Vetro, alluminio verniciato a polvere, alluminio dipinto, MDF laccato, silicone, luci a LED, acciaio inossidabile, oro, argento e bronzo
215 × 377.6 × 40 cm



A Five Antique Torsos
Bronzo
42.4 × 17.7 × 12.6 cm
46.3 × 19 × 14.8 cm
56.6 × 19 × 13.5 cm
44.4 × 19 × 14.4 cm
45.4 × 16.6 × 13.2 cm

B Five Grecian Nudes
Marmo rosa
93.4 × 39.7 × 31 cm
102.9 × 42 × 31.8 cm
132.7 × 43.2 × 31.4 cm
102.2 × 43.9 × 31.2 cm
98.8 × 38 × 25.7 cm

Fin dall'antichità sono state eseguite molte copie di questa serie di torsi in marmo rosa. Le numerose versioni dei nudi sono un indizio sintomatico della predilezione classica per le forme che si prestano alla riproduzione in serie, una tendenza contrapposta alla moderna feticizzazione dell'originale. Una copia più grande della figura centrale fu commissionata dal collezionista e ora è presente in mostra insieme a una versione museale contemporanea eseguita in bronzo e a un torso così come recuperato sul fondo del mare.

Le forme sono caratterizzate da un giro vita minuscolo, fianchi accentuati, seni piccoli e alti, dorso stretto e inarcato. Fra i surrealisti circolarono, all'inizio del XX secolo, copie di questi nudi, che furono esposte all'*International Surrealist Exhibition* (Londra, 1936).

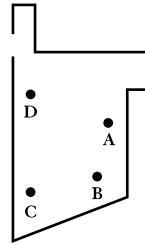
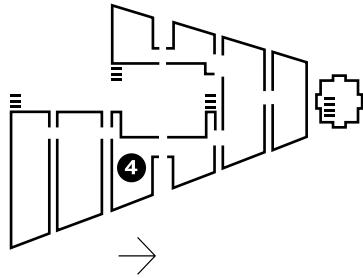
La loro popolarità derivò soprattutto dall'essenzialità con cui lo scultore rese il corpo femminile e dalla somiglianza dei torsi a mannequin. Come oggetti erotizzati preesistenti, le sculture si rivelarono ricettacoli ideali per l'interesse dei surrealisti verso la natura autoconsapevole della produzione artistica.

C Grecian Nude
Bronzo
208 × 62 × 95 cm

D Grecian Nude
Marmo rosa
187.2 × 63.8 × 44.7 cm

E Grecian Nude
Bronzo
193.8 × 65 × 48.6 cm

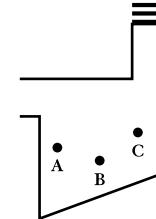
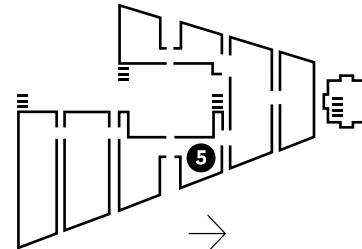
F Five Antique Torsos in Surrealist Exhibition
Lightbox in poliestere stampato, acrilico e alluminio verniciato a polvere
122.3 × 183.3 × 10 cm



- A **Unknown Pharaoh**
Marmo di Carrara
75.9 × 52 × 29.5 cm
- B **Sphinx**
Marmo di Carrara
126 × 162 × 55 cm
- C **Pair of Masks**
Marmo di Carrara
27.4 × 31 × 13.9 cm
25.3 × 33.3 × 24.5 cm

- D **Tadukheba**
Marmo di Carrara
49 × 29.8 × 26.8 cm

È stato ipotizzato che questa copia di un busto egizio (il cui originale è in mostra a Palazzo Grassi) sia il primo ritratto noto di Tadukheba, principessa mitanniana, consorte straniera del faraone Akhenaton (regno 1353–1337 circa a.C.). Il suo cranio allungato recava in origine una parrucca o un copricapo. Il busto fu utilizzato come modello per almeno due delle altre opere recuperate nello scavo: un esemplare di sfinge con il volto di Tadukheba e il corpo di leone accovacciato; un busto d'argento con corona faraonica atipicamente foggata.

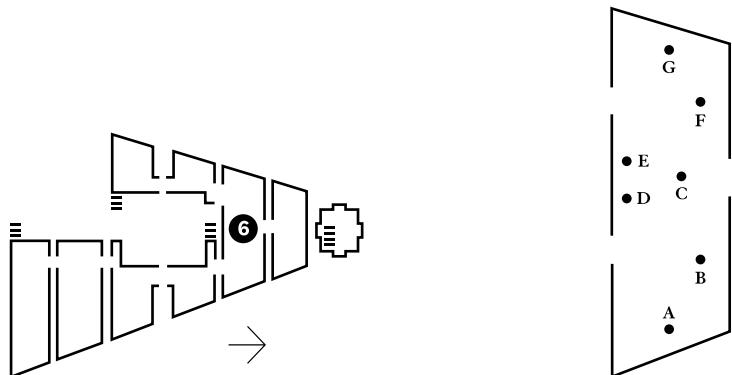


- A **Wolf Mask**
Bronzo e agata bianca
15 × 14 × 12.9 cm
- B **Metamorphosis**
Bronzo
211.6 × 88.2 × 88.7 cm

Le *Metamorfosi* di Ovidio presentano la straordinaria cornucopia di miti greco-romani basati sul concetto di trasformazione. La giustapposizione in questa figura della forma femminile classica, avvolta nel chitone, e della testa e zampe smisuratamente grandi di una mosca ricorda storie metamorfiche come quella di Aracne, una fanciulla lidia famosa per la sua abilità di tessitrice. La superba Aracne sfidò Atena in una gara di tessitura per la quale creò un sublime arazzo che ritraeva con grande maestria le trasgressioni degli dei. La dea, adirata, reagì trasformando Aracne

in un ragno condannato a tessere in eterno. La storia può essere letta come una parabola sul potere dell'arte e sul perenne antagonismo fra creatività e autorità. Il tema della trasformazione, sia fisica sia metaforica, si estendeva oltre il regno del mito: nella danza greca del *morphasmos*, l'interprete imitava una serie di animali, dai quali, a turno, veniva spiritualmente posseduto.

- C **Sacrificial Bowl**
Lapislazzuli
e bronzo dipinto
17.5 × 33.5 × 32.5 cm



A **A collection of vessels from the wreck of the 'Unbelievable'**
Vetro, alluminio verniciato a polvere, MDF laccato, silicone, acciaio inossidabile e bronzo
240 × 500 × 63 cm

B **Sphinx**
Bronzo
123.1 × 177.5 × 68.4 cm

Gli attributi femminili idealizzati di questa sfinge ricordano esempi romani del I e II secolo d.C., mentre la sua corona, la sua posa supina e l'assenza di ali fanno pensare all'iconografia egizia. Le molte riproposizioni della sfinge attestano la durevole duttilità di questa creatura, che da millenni rimane un soggetto affascinante per artisti, poeti e filosofi. Come il dio Anubi ricorda alla sfinge di Jean Cocteau, nel dramma in cui

l'autore francese, nel 1934, rivisita il mito di Edipo (*La Macchina infernale*), "la logica ci obbliga a mostrarci agli uomini nella forma in cui essi ci immaginano; diversamente vedrebbero soltanto il vuoto".

C **The Collector with Friend**
Bronzo
185.5 × 123.5 × 73 cm

D **A collection of helmets and swords (with scabbards) from the wreck of the 'Unbelievable'**
Vetro, alluminio verniciato a polvere, MDF laccato, silicone, acciaio inossidabile e bronzo
240 × 310 × 53 cm

E **A collection of weapons, including daggers and spearheads, from the wreck of the 'Unbelievable'**

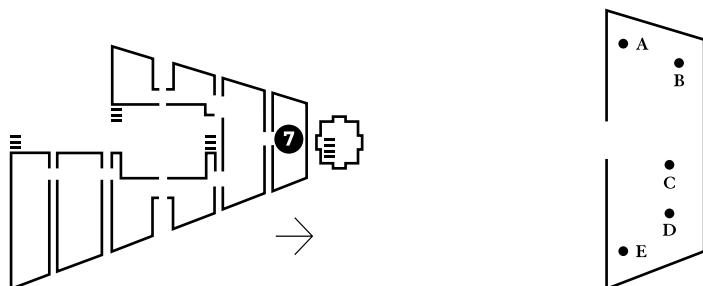
Vetro, alluminio verniciato a polvere, MDF laccato, silicone, acciaio inossidabile e bronzo
240 × 310 × 53 cm

F **Reclining Woman**
Marmo rosa
128 × 56 × 151 cm

Questo nudo disteso su un triclinio è scolpito con straordinaria cura dei dettagli: il torso tangibilmente morbido, la curva concava della gabbia toracica visibile sotto la pienezza dei seni e un ombelico ben definito, accentuato dalla carne molle dello stomaco. La tradizione greco-romana riferisce di statue femminili talmente realistiche da suscitare amore e brama nell'osservatore, sfumando così la distinzione tra arte e vita, tra mimesi e simulacro. Ciò è stato vivacemente espresso nella storia di Pigmalione, uno scultore che, nauseato dalle donne

incontrate, scolpì una figura femminile d'avorio che prese subito vita al tocco dell'artista. Tale racconto è anche una testimonianza della diffusa convinzione che gli artisti fossero in grado di esercitare un controllo sulla natura. In questo lavoro, tuttavia, l'ammasso di coralli "cervello" scolpiti sopra la forma umana suggerisce il contrario. Riprodurre formazioni rocciose naturali era una pratica corrente nell'antichità; la città ellenica di Rodi, per esempio, aveva numerose grotte artificiali create con rocce modellate.

G **A collection of jugs and vessels from the wreck of the 'Unbelievable'**
Vetro, alluminio verniciato a polvere, MDF laccato, silicone, acciaio inossidabile e bronzo
240 × 500 × 63 cm



A Proteus with Three Divers
Alluminio verniciato
a polvere, poliestere stampato
e lightbox acrilico
122.3 x 183.3 x 10 cm

B Proteus
Bronzo
241.3 x 98.1 x 65.5 cm

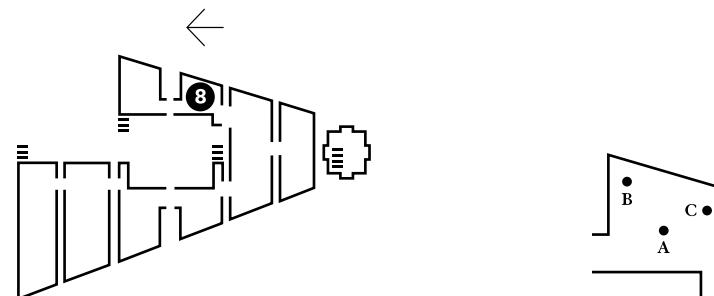
Proteo, divinità marina in grado di mutare continuamente la propria forma, è rappresentato nel corso di una vivida trasfigurazione fisica: in una posa rilassata, la sua forma umana si sta mutando nelle rocce e nei massi delle caverne, ritenute il luogo in cui il dio dormiva. Proteo utilizzava le proprie abilità metamorfiche per evitare che gli esseri umani sfruttassero le sue facoltà divinatorie, da lui esercitate soltanto sotto costrizione fisica.

C Remnants of Apollo
Calcare
140.2 x 307 x 158.4 cm

Il topo raggrinzito consente di assegnare questo consistente frammento a una statua di Apollo. Nell'*Iliade* è detto che il dio Apollo Smintheus ("Signore dei ratti") infliggeva punizioni mediante la malattia. La goffa aggiunta successiva dell'orecchio del dio sopra il dorso del roditore (mediante una serie di barre di metallo) può essere una testimonianza di credenze locali incentrate sull'idea di un ibrido umano-animale o di una divinità totemica.

D Cerberus (Temple Ornament)
Bronzo
80.9 x 97.5 x 56 cm

E Cerberus (Temple Ornament) on the Seabed
Lightbox in poliestere stampato, acrilico e alluminio verniciato a polvere
122.3 x 183.3 x 10 cm



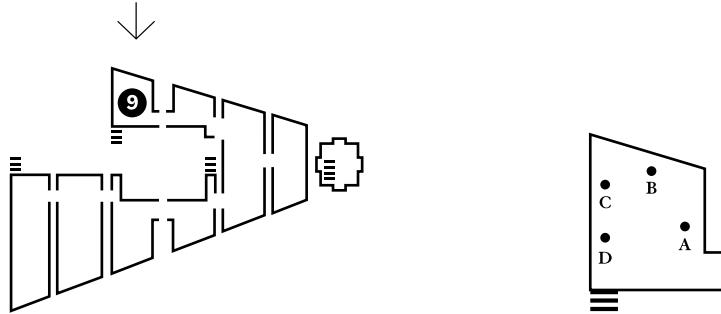
A Four Lizards
Bronzo
42 x 115 x 86 cm

B The Severed Head of Medusa
Bronzo
43.5 x 64.8 x 63 cm

La Gorgone, dotata di grandi poteri apotropaici – in questo caso raffigurata dopo la sua decapitazione per mano di Perseo – è una figura ricorrente nella collezione. Realizzate in diversi materiali che includono malachite, oro e cristallo, queste opere enfatizzano l'incredibile serie di tematiche collegabili a Medusa e al suo personaggio: orrore, paura, sesso, morte, decapitazione, sottomissione della donna, pietrificazione. Anche se mozzata, la sua testa conservava straordinarie proprietà metamorfiche: secondo quanto

riferisce Ovidio, il sangue di Medusa, ancor dotato del potere di pietrificazione, gocciolò dal collo della Gorgone sopra rametti alghe marine spiegando l'esistenza del corallo.

C Lizard Man
Bronzo
40 x 19.4 x 28.3 cm



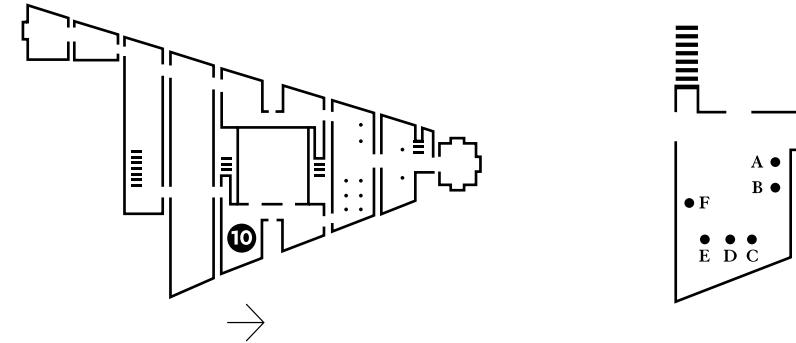
A Four Small Buddhas
Bronzo
22.7 × 15 × 12.5 cm
22.7 × 14.4 × 10.4 cm
24.2 × 16.8 × 10.6 cm
19.2 × 15.6 × 9.5 cm

B Female Archer
Bronzo e agata bianca
112.8 × 63 × 31.2 cm

C Winged Horse
Bronzo
43.2 × 35.8 × 13.5 cm

D Aten
Marmo rosso, agata grigia
e foglia d'oro
127.3 × 64.5 × 65.5 cm

L'insolita posa di questo busto, con il volto rivolto verso il cielo, è probabilmente collegabile alla straordinaria rivoluzione monoteistica avviata dal faraone Akhenaton nel XIV secolo a.C. Akhenaton abbandonò il vasto pantheon di divinità egizie a favore di un'unica entità solare: Aton, colui che dà la vita. In tal modo, l'oggetto della venerazione risiedeva non più in santuari costruiti dall'uomo, ma in cielo.



A Skull of a Cyclops
Marmo di Carrara
121.5 × 134.5 × 105 cm

Questa scultura di marmo è una copia del gigantesco cranio di un mammut femmina. Evidenziando la persistente necessità umana di creare racconti su ciò che non trova spiegazione, gli antichi ricorrevano a complesse creazioni mitologiche per dar conto della scoperta di fossili e ossa di animali sconosciuti. Un tempo si riteneva che il cranio del mammut o dell'elefante, con la sua grande cavità nasale al centro, fosse attribuibile alla mitica razza dei ciclopi, selvaggi giganti con un occhio solo. Degli oggetti acquisiti dal collezionista alcuni furono giudicati non autentici dai suoi contemporanei, i quali probabilmente ritennero che questo esemplare fosse il cranio di una creatura reale.

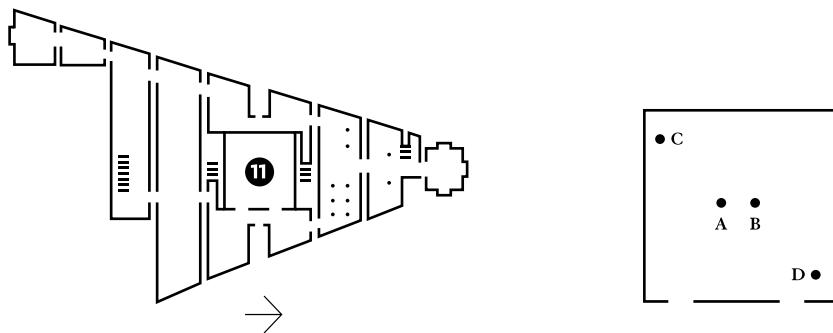
B Skull of a Cyclops
Marmo di Carrara
121 × 136.5 × 106.2 cm

C Bell (Bo)
Bronzo
53.9 × 43.2 × 29.7 cm

D Bell (Bo)
Bronzo
53.1 × 42.4 × 22.6 cm

E Bell (Bo)
Bronzo
52.6 × 48.1 × 40.3 cm

F Bell (Bo) Under the Sea
Lightbox in poliestere stampato, acrilico e alluminio verniciato a polvere
91.8 × 61.4 × 10 cm



A Hydra and Kali
Bronzo
539 × 612 × 244 cm

La rappresentazione di una divinità con molteplici arti dalla natura cosmica onnicomprensiva è una pratica indiana risalente al periodo kushan (tra il II secolo a.C. e il III secolo d.C.). Sebbene nella mitologia induista vi sia anche una rilevante presenza del serpente multicefalo (*nāga*), è questa bestia a sette teste la creatura che richiama l'Idra greca. L'autorigenerazione delle teste dell'Idra, uno dei più spaventosi avversari di Ercole, ha determinato l'associazione di questo mostro all'idea di un'impresa che si ripete perpetuamente.

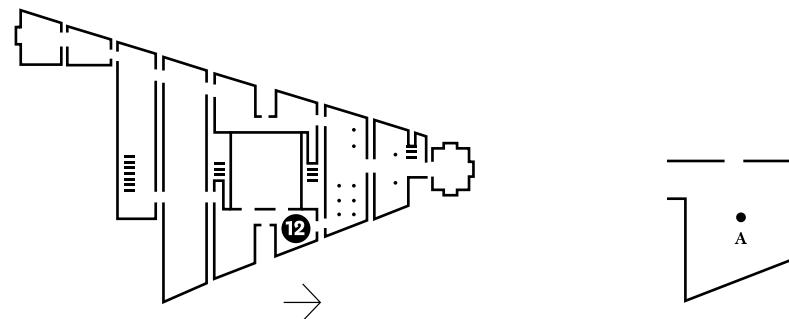
Le molteplici estremità di tali figure possono essere inoltre lette come espressione del movimento: le braccia della donna che reggono una spada, presentate in tre

posizioni ad altezze diverse, e le teste turbinanti del suo nemico che simboleggiano il corpo del serpente che si dimena. Gli avversari emergono da una base di cristalli primordiali in cui forme cubiche naturalmente perfette sono riprodotte in metallo fuso.

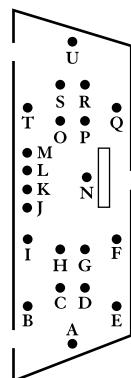
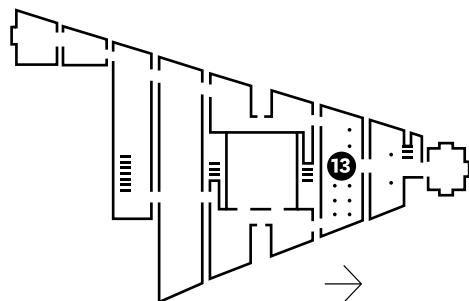
B Hydra and Kali
Bronzo
526.5 × 611.1 × 341 cm

C Hydra and Kali Discovered by Four Divers
Lightbox in poliestere stampato, acrilico e alluminio verniciato a polvere
244.2 × 366.2 × 10 cm

D Hydra and Kali Beneath the Waves
Lightbox in poliestere stampato, acrilico e alluminio verniciato a polvere
244.2 × 366.2 × 10 cm



A Two Large Urns
Marmo di Carrara
117 × 151.5 × 149.5 cm
117.5 × 124 × 153 cm



- A Sun Disc**
Oro, argento
122 × 122 × 21 cm

Questo disco solare presenta un volto umano che emerge da un armonico motivo a raggi intersecati eseguito in bassorilievo. L'adorazione del sole rispecchia l'universale bisogno dell'uomo di comprendere i misteri della vita, della morte e dell'aldilà. In molte culture questo ciclo è strettamente legato al ritmico mutare delle stagioni e al percorso del sole nel cielo. Per gli antichi Egizi, per esempio, la nascita del sole al mattino rappresentava il modello della rigenerazione quotidiana e alludeva alla resurrezione dell'uomo dopo la morte. All'epoca di Cristo vi fu, nell'Impero romano, la proliferazione di vari culti del sole, soprattutto quello di Mitra, particolarmente popolare fra gli schiavi e i liberti.

- B A collection of jewellery (possibly belonging to Cif Amotan II) from the wreck of the 'Unbelievable'**
Vetro, alluminio, verniciato a polvere, alluminio dipinto, MDF laccato, silicone, luci a LED, acciaio inossidabile, oro, argento, bronzo e resina
111.8 × 310 × 37.4 cm

- C Cornucopia (Plenty)**
Oro, argento
19.7 × 41 × 32 cm

- D The Severed Head of Medusa**
Oro, argento
32 × 39.7 × 39.7 cm

- E A fabulous collection of precious jewellery from the wreck of the 'Unbelievable'**
Vetro, alluminio, verniciato a polvere, alluminio dipinto, MDF laccato, silicone, luci a LED, acciaio inossidabile, oro, argento, bronzo e resina
111.8 × 310 × 37.4 cm

- F A collection of rare jewellery discovered amongst the wreckage of the 'Unbelievable'**
Vetro, alluminio, verniciato a polvere, alluminio dipinto, MDF laccato, silicone, luci a LED, acciaio inossidabile, oro, argento, bronzo e resina
111.8 × 310 × 37.4 cm

- G Golden Heads (Female)**
Oro, argento
31.1 × 21.5 × 16 cm

Stilisticamente simile alle celebri opere del regno di Ife (che fiorì nell'attuale Nigeria intorno al 1100–1400 d.C.), questa testa potrebbe essere la copia di un originale di terracotta o ottone. Soltanto poco più di un secolo fa l'antropologo tedesco Leo Frobenius (1873–1938) fu talmente sorpreso dalla scoperta delle teste di Ife da ritenere che l'isola perduta di Atlantide fosse affondata al largo della costa nigeriana, consentendo ai discendenti dei Greci sopravvissuti di realizzare queste opere con grande maestria.

H Crown in Petrified Honeycomb with Two Daggers
Oro, bronzo
53.7 × 27.5 × 35.1 cm

I A valuable collection of gold jewellery from the wreck of the 'Unbelievable'
Vetro, alluminio, verniciato a polvere, alluminio dipinto, MDF laccato, silicone, luci a LED, acciaio inossidabile, oro, argento, bronzo e resina
111.8 × 310 × 37.4 cm

J Golden Tortoise
Oro, argento
16 × 36 × 21.2 cm

K Golden Monkey
Oro, argento, opale nero e bianco
51.5 × 33.9 × 41 cm

L Cat (Egyptian)
Oro, argento
60 × 22.3 × 42.1 cm

M Chinese Elephant (Incense Burner)
Oro, argento
44.6 × 45.4 × 41 cm

Creata originariamente con la funzione di contenitore per il vino (*zun*), questa scultura vuota, autoportante, a forma di elefante è simile nello stile ad alcuni oggetti rituali cinesi della dinastia Zhou orientale, periodo degli Stati combattenti (475–221 a.C.). Successivamente fu modificata per consentire di bruciarvi l'incenso, una pratica sempre più spesso associata alla purificazione sia dello spirito che dell'aria.

N Golden Doors
Oro, argento e vetro
148.5 × 113 × 9 cm

La geometria, con la sua enfasi su unità, logica e ordine, fu un metodo di ragionamento utilizzato nel campo dell'arte, dell'architettura e della misurazione in Egitto, Mesopotamia e Grecia prima di giungere alla massima espressione nella cultura islamica (VII secolo a.C.). Il motivo geometrico è costruito partendo da un limitato numero di unità basilari che poi si moltiplicano, si intrecciano o si combinano creando un insieme armonioso.

O Gold Scorpion
Oro
5.7 × 10 × 7.2 cm

The Jewelled Scorpion
Oro, tormalina verde e rosa, perle, rubini, zaffiri e topazio
10.9 × 16.2 × 11.5 cm

P The Sadness
Oro
4 × 17.7 × 15 cm

Q A collection of natural gold ore formed on rocks and minerals salvaged from the wreck of the 'Unbelievable'
Vetro, alluminio verniciato a polvere, alluminio dipinto, MDF laccato, silicone, luci a LED, acciaio inossidabile, oro, ametista, antimonite, azzurrite, azzurrite con malachite su limonite e quarzo, calcite, calcantite, cianite, dioplasio, smeraldo, quarzo, quarzo con ematite, rubino, selenite, argento, tanzanite
111.8 × 300 × 39.9 cm

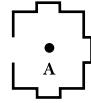
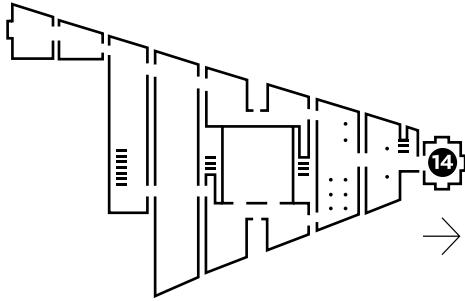
R Head with Chorrera Headpiece
Oro, argento
23.5 × 11 × 16 cm

S Quetzalcoatl
Oro, argento
50.5 × 23.9 × 23.5 cm

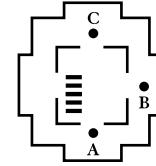
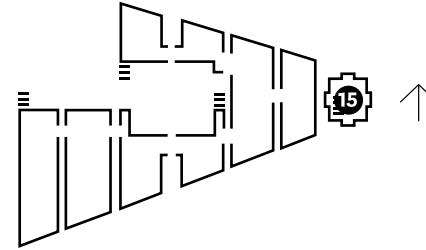
T A collection of natural gold ore formed on semi-precious stones salvaged from the wreck of the 'Unbelievable'
Vetro, alluminio verniciato a polvere, alluminio dipinto, MDF laccato, silicone, luci a LED, acciaio inossidabile, oro, amazonite con quarzo, azzurrite, calcite, calcite su sfalerite, calcantite, smeraldo, fluorite barite, fluorite malachite, granato, quarzo, quarzo coperto di azzurrite e malachite, quarzo fumé, argento e tormalina
111.8 × 300 × 39.9 cm

U The Shield of Achilles
Oro, argento
114 × 112.5 × 7 cm

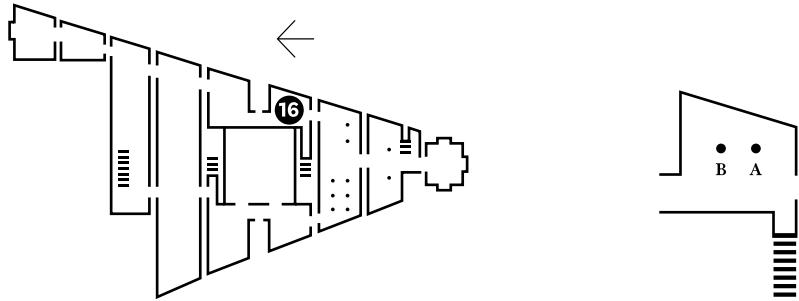
La descrizione del grande scudo di Achille resa da Omero nell'*Iliade* è il primo esempio a noi noto di *ekphrasis* – rappresentazione verbale dell'arte visiva – nella letteratura occidentale. Creato in segreto da Efesto, dio del fuoco e delle fucine, lo scudo illustra i molti aspetti dell'esperienza umana all'interno del cosmo del poeta: il matrimonio, la controversia, la guerra, la vita contadina, la danza, la festa, la disputa. Benchè sia possibile che in origine quest'oggetto rotto fosse stato proposto al collezionista come un inestimabile manufatto storico, in realtà lo scudo di Omero è, per la sua stessa natura, una finzione, un esercizio di invenzione artistica che supera qualsiasi oggetto realizzabile da mano umana.



- A** **The Severed Head
of Medusa**
Cristallo
39 × 49.5 × 50.2 cm



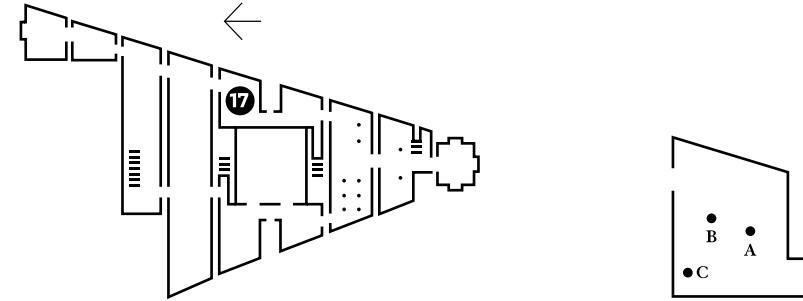
- A** **Skull of a Unicorn**
Bronzo
126.5 × 22.3 × 76 cm
- B** **Skull of a Unicorn**
Oro, argento
126.5 × 22.3 × 74.5 cm
- C** **Skull of a Unicorn**
Argento
125 × 22.6 × 75.5 cm



A Dead Woman
Marmo nero
81.5 × 235 × 114 cm

Questo monumento è la copia di una precedente scultura funeraria (*Woman's Tomb*), anch'essa recuperata nello scavo del relitto. I collezionisti di arte romana non erano animati principalmente dal desiderio di acquisire esemplari originali. L'esposizione di molteplici versioni della stessa opera stimolava l'ammirazione per la copia, il cui status si elevava per la sua associazione con una scultura antica.

B Woman's Tomb
Marmo di Carrara
82.5 × 236.5 × 115 cm

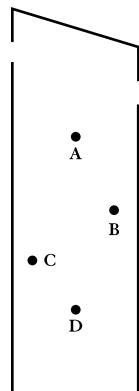
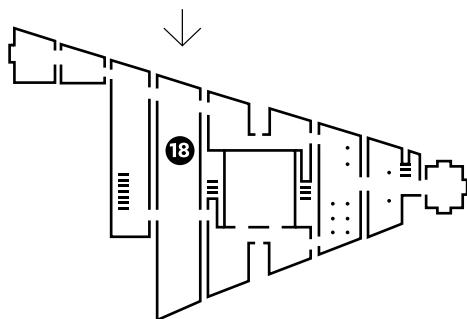


A Children of a Dead King
Bronzo
197.7 × 138.3 × 89.1 cm

Questa composizione rappresenta una scena romanzata della sconfitta del più terribile nemico di Roma, Mitridate, re del Ponto (regno: 120–63 a.C.). Per dimostrare l'importanza dei prigionieri come simbolo dell'espressione di potere, le figure sono rappresentate mentre, per le vie dell'urbe, seguono i figli del re sconfitto nella parata trionfale. I nudi sono assunti a paradigma di vigore giovanile, nobilitati dalla loro stessa sofferenza. La scultura viene esposta assieme a un'altra versione coeva danneggiata durante la guerra, crivellata da fori di proiettili.

B Pair of Slaves Bound for Execution
Bronzo dipinto
179.4 × 139.2 × 85.6 cm

C Marble Slaves Used for Target Practice
Lightbox in poliestere stampato, acrilico e alluminio verniciato a polvere
122.3 × 182.7 × 10 cm



A Two Figures with a Drum
Bronzo
556.6 × 238 × 274 cm

Questa composizione presenta un uomo intento a percuotere un tamburo posto in equilibrio sulla testa oblunga di un bambino o spirito. In apparenza eseguito scolpendo direttamente una parete rocciosa, è un oggetto di probabile origine cinese. Anche se la funzione di questa scultura è sconosciuta, l'allusione fallica percepibile nella testa della figura più piccola implica un collegamento con i riti della maturazione, che forse erano accompagnati da musica e dal suono del tamburo.

B The Monk
Bronzo
377.6 × 294 × 216 cm

Con le sue gambe incrociate in una posizione yogica, questa enigmatica scultura fa pensare a una tradizione ascetica meditativa presente nella statuaria buddhista dell'antica Cina. Rappresentazioni figurative di Gautama Buddha (vissuto probabilmente intorno al VI secolo a.C.) comparvero soltanto verso il II secolo e.v. nell'India settentrionale, dove sostituirono simboli aniconici quali l'impronta dei piedi o la ruota del Dharma. Tuttavia, priva degli usuali attributi del Buddha, questa figura è più verosimilmente l'effigie di un discepolo. Le mani, che coprono il volto, evidenziano tatuaggi spiraliformi che potrebbero alludere alla crescita infinita o alla visione metafisica resa possibile dalla

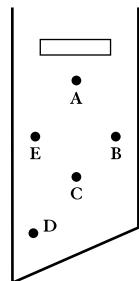
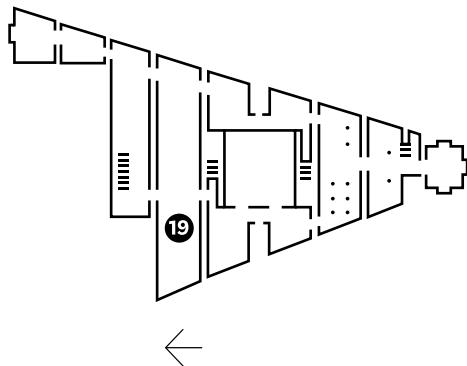
meditazione. È improbabile che una figura di tali dimensioni sia stata trasportata lungo le vie commerciali create tra la Cina e l'Impero romano; forse questa è la copia di un amuleto molto più piccolo.

C Two Figures with a Drum Discovered by Two Divers
Lightbox in poliestere stampato, acrilico e alluminio verniciato a polvere
535 × 356.7 × 10 cm

D Cronos Devouring his Children
Bronzo
312.5 × 334.3 × 253.5 cm

Ritratto di una spregevole abiezione, questa scultura rappresenta il dio greco Crono nell'atto di divorare la sua prole. Secondo il mito, una profezia avvertì Crono che, come lui aveva sopraffatto il suo dispotico

genitore, così un giorno egli sarebbe stato a sua volta ucciso dai propri figli. Per questa ragione Crono divora, uno dopo l'altro, i figli generati da sua moglie Rea. Zeus bambino, il quale avrebbe dato compimento alla profezia, è presente alla base della scultura piramidale. Nell'*Inferno* di Dante il personaggio di Crono si fonde con la figura di Ugolino della Gherardesca, nobiluomo del XIII secolo, che in carcere, preda di una fame estrema, divorò la sua stessa prole. Per tale peccato fu condannato al castigo eterno; Dante lo incontra nel girone più basso dell'inferno, dove il conte, immerso nel ghiaccio, rode la testa di colui che lo fatto imprigionare. Per generazioni di artisti, fra cui Goya, Carpeaux e Rodin, Ugolino/Crono fu un simbolo sia delle forze del caos che delle ripercussioni provocate dagli atti contro natura.



A Bacchus
Bronzo
78.5 × 130.5 × 80.5 cm

Fin dall'epoca micenea (1600–1100 circa a.C.) furono dedicati riti particolari e sacrifici a Bacco. Spesso gli artisti sono stati attratti dal suo potere di incarnare una sfera liminale, tra la sobrietà e l'ebbrezza, l'umano e il divino, il maschile e il femminile. In linea con la rappresentazione classica, il volto glabro del dio prostrato suggerisce l'abbandono della visibile sfera maschile della ragione e dell'intelletto in favore della sfera femminile della sensazione e del piacere. L'ispirazione per questo bronzo proviene forse da Plinio il Vecchio e dalla sua descrizione di un'opera perduta del celebre scultore Prassitele (IV secolo a.C.) raffigurante Bacco, l'*Ebbrezza* e un satiro. La tradizione romana

di ricreare con l'immaginazione antichità perdute rinacque nel Rinascimento, quando l'età classica divenne il paradigma della creazione artistica; l'opera di riferimento a Prassitele fu forse anche la fonte del *Bacco* di Michelangelo (1496–1497).

B Proteus
Granito nero
232.5 × 100.5 × 65.7 cm

C The Minotaur
Granito nero
120.7 × 173.4 × 111.1 cm

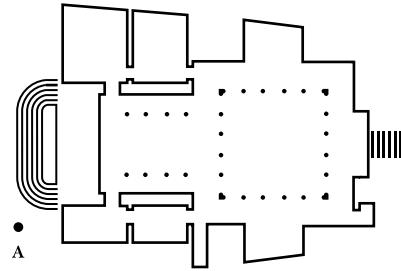
La rappresentazione di questa creatura mitologica metà uomo e metà toro nell'atto di violentare una vergine ateniese rappresenta i pericoli di un'incontrollata sessualità maschile. I miti greci e romani abbondano di storie brutali riguardanti aggressioni sessuali compiute su donne sia da uomini che da dei. L'arte classica ha spesso estetizzato questi episodi sterilizzando i riferimenti espliciti all'atto sessuale. Nel mito queste violenze erano in parte spiegate sostenendo che il dio Eros aveva il potere di sopraffare il corpo e la volontà degli uomini in ogni momento. Una simile distinzione prefreudiana tra il conscio e l'inconscio suggerisce che in tal caso il Minotauro, rimasto

un simbolo di violenza sessuale e di lussuria maschile, particolarmente nell'opera di Picasso potrebbe esser visto come un'orribile personificazione del sonno della ragione.

D Golden Monkey
Granito nero
52.7 × 35.4 × 35 cm

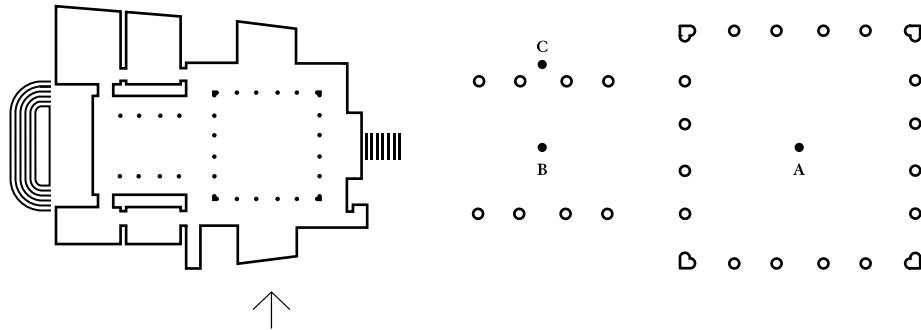
E Death's Head
Granito nero
120.3 × 80.3 × 110.8 cm

PALAZZO GRASSI
ESTERNO / CAMPO S.SAMUELE



PALAZZO
GRASSI

A **The Fate of a Banished Man
(Rearing)**
Bronzo
787.5 x 341.2 x 351 cm



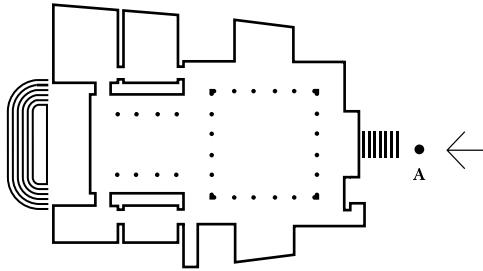
**A Demon with Bowl
 (Exhibition Enlargement)**
 Resina dipinta
 1822 × 789 × 1144 cm

Questa figura monumentale, che supera di poco i diciotto metri, è la copia di un bronzo più piccolo recuperato dal relitto. Il ritrovamento della statua sembrò risolvere il mistero della testa isolata di bronzo con tratti sauriani rinvenuta nella valle del Tigri nel 1932. Provvista di mostruose fauci aperte e occhi a bulbo, la testa fu inizialmente identificata come quella della divinità babilonese Pazuzu, “re dei demoni del vento”. Dopo la scoperta di questa statua, tale identificazione è stata tuttavia messa in dubbio per la mancanza dei tipici attributi di Pazuzu: le ali, la coda di scorpione e il pene con la testa di serpente.

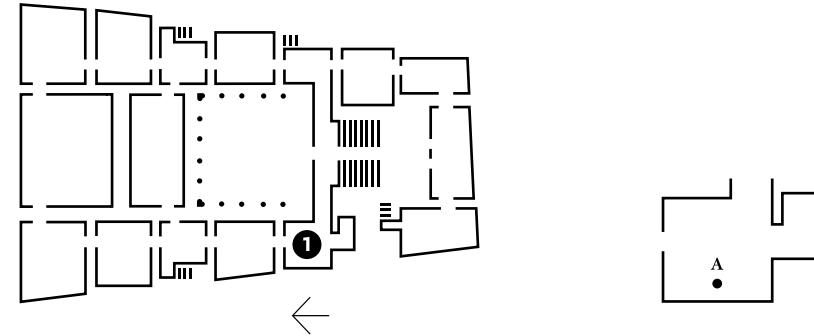
Gli antichi demoni mesopotamici erano complesse creature primordiali che presentavano aspetti umani, animali e divini. Incarnazioni di una reazione trasgressiva alle rigide strutture sociali, questi esseri ibridi erano indifferentemente apotropaici, benevoli e malefici. Secondo una delle teorie avanzate, la coppa retta dal braccio teso del demone era un recipiente per raccogliere il sangue umano; un’ipotesi, questa, dettata dalla generale tendenza contemporanea a percepire il demone come un essere distruttivo. Più probabilmente la figura aveva la funzione di guardiano davanti alla dimora di una persona importante.

**B Head of a Demon,
 Excavated 1932
 (Exhibition Enlargement)**
 Bronzo
 194.5 × 230 × 268 cm

**C Submerged Demon
 with Bowl**
 Lightbox in poliestere stampato, acrilico e alluminio verniciato a polvere
 183.2 × 122.3 × 10 cm

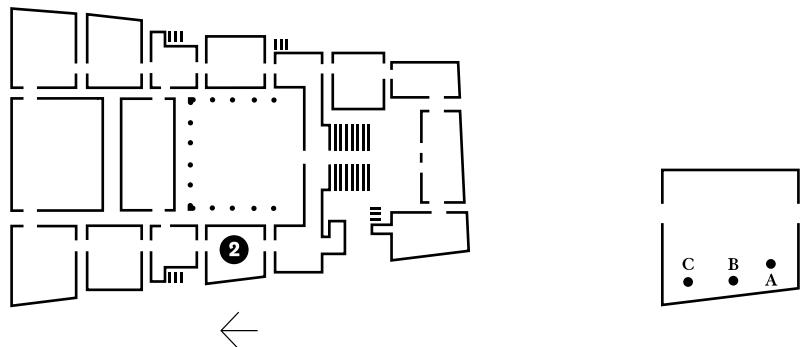


A **Aspect of Katie Ishtar**
Yo-landi Beneath the Sea
Alluminio verniciato
a polvere, poliestere stampato
e lightbox acrilico
323.3 × 215.6 × 10 cm



A **The Skull Beneath**
the Skin
Marmo rosso e agata bianca
73.5 × 44.6 × 26.7 cm

La tarda era classica (400–323 circa a.C.) conobbe enormi progressi nel campo della teoria medica, fra cui la riconcettualizzazione della dualità mente/corpo. Gli occhi delicatamente chiusi di questa figura metà carne e metà scheletro possono alludere alla convinzione che le attività del corpo (*soma* in greco) avvenissero sotto la soglia della coscienza.

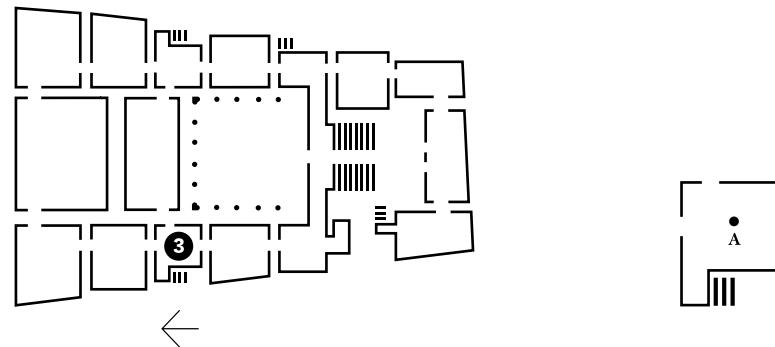


A Hermaphrodite
Bronzo
194 × 96.4 × 36.5 cm

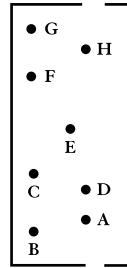
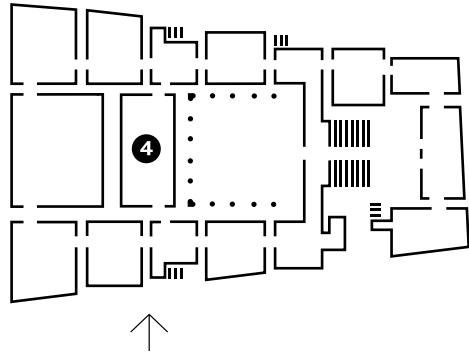
Questa scultura danneggiata di Ermafrodito, il dio con dualità sessuale, è presentata insieme a una copia museale contemporanea e a una versione precedente al restauro. L'ermafrodito adotta una lieve posa contrapposta che accentua le curve sinuose e perfettamente proporzionate del corpo. Questo senso di equilibrio tra forze opposte eppure complementari riflette la purezza che alcuni pensatori antichi attribuivano all'androginia. Nel *Simposio* di Platone, per esempio, Aristofane parla di un terzo genere in cui maschile e femminile si fondono, un genere superiore, per "vigore e forza", ai singoli sessi.

B Hermaphrodite
Granito nero
135.9 × 31.5 × 45 cm

C Hermaphrodite
Bronzo
136.3 × 48 × 30 cm

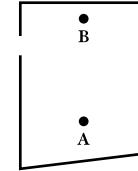
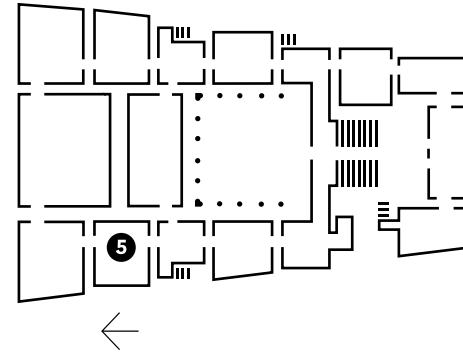


A Museum Specimen of Giant Nautilus Shell
Bronzo dipinto
90 × 70 × 43 cm



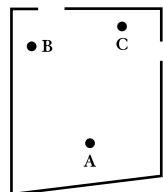
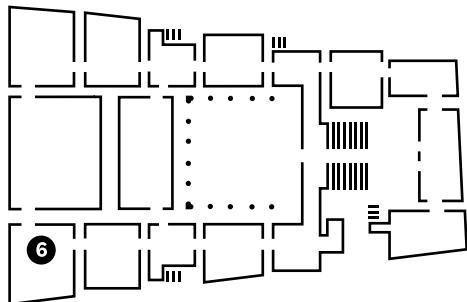
- A **Two Garudas**
Argento, vernice
82.7 × 68.7 × 37 cm
- B **Penitent**
Argento, vernice
36.5 × 23.9 × 24.6 cm
- C **Sinner**
Argento, vernice
43.2 × 23.4 × 27 cm
- D **The Warrior and the Bear**
Argento, vernice
97.5 × 37.4 × 29.1 cm

- E **Hydra and Kali**
Argento, vernice
93.5 × 122.2 × 57.5 cm
- F **Huehuetectl and Olmec Dragon**
Argento, vernice
53 × 44 × 40 cm
- G **Lion and Serpent**
Argento, vernice
29.7 × 28 × 21 cm
- H **Head of Sphinx**
Argento, vernice
64.3 × 30.3 × 36.5 cm



- A **Skull of a Cyclops**
Bronzo
135 × 114 × 139 cm

- B **Skull of a Cyclops Examined by a Diver**
Lightbox in poliestere stampato, acrilico e alluminio verniciato a polvere
152.8 × 229 × 10 cm



**A Cerberus
(Temple Ornament)**
Marmo di Carrara e rubellite
71.5 × 42 × 85 cm

Sui fianchi di questa bestia tricefala danneggiata sono visibili tre iscrizioni: una in geroglifici egizi, una in copto formale e una in graffito copto. Ognuna menziona lo status di culto dell'animale, il quale è indicato come il feroce custode dei fiumi negli Inferi. I geroglifici retrodatano il riferimento scritto alla creatura più evidentemente associata a questo animale: il cane dell'Ade, l'"ingestibile, inqualificabile Cerbero che mangia carne umana" (Esiodo, *Teogonia*). Quest'oggetto attesta l'ampiezza del pluralismo culturale del mondo antico, in cui culti politeistici erano spesso adottati o assimilati da civiltà differenti.

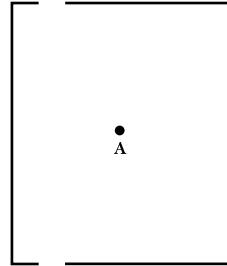
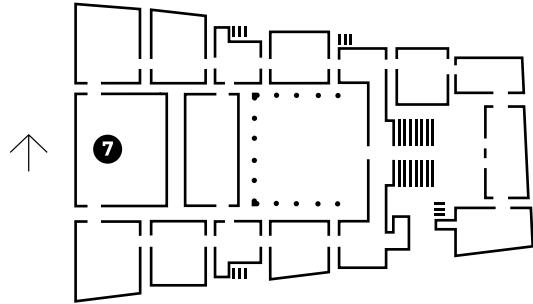
B Skull of a Unicorn
Cristallo di rocca
e agata bianca
139.5 × 22 × 58 cm

L'unicorno, o monoceronte, viene rappresentato in varie forme da circa 5000 anni. Coppe eseguite in un materiale indicato come avorio di unicorno – al quale erano attribuite straordinarie proprietà di antidoto – sono tra gli oggetti in possesso dell'élite fin dal II secolo a.C. Va osservato che il corno a spirale su questo cranio di cristallo presenta una forte somiglianza con il dente di un narvalo maschio. Secoli dopo la scomparsa dell'oggetto originale venivano scambiati per corna di unicorno i denti del narvalo, che al tempo del collezionista era un animale sconosciuto oltre i confini dell'Artide. La somiglianza del corno al dente di narvalo

fa pensare che l'analogia sia nata originariamente con riferimento a copie di questo cranio equino.

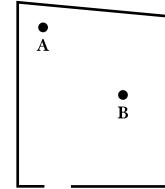
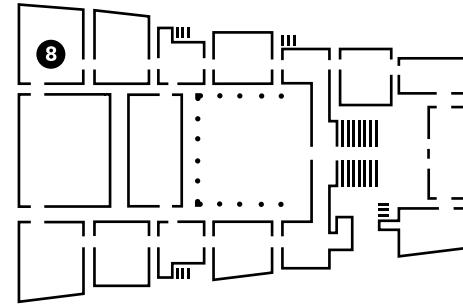
**C Skull of a Unicorn
on the Seabed**
Lightbox in poliestere
stampato, acrilico e alluminio
verniciato a polvere
183.3 × 122.3 × 10 cm

PALAZZO GRASSI
PRIMO PIANO / SALA 7



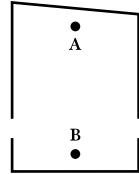
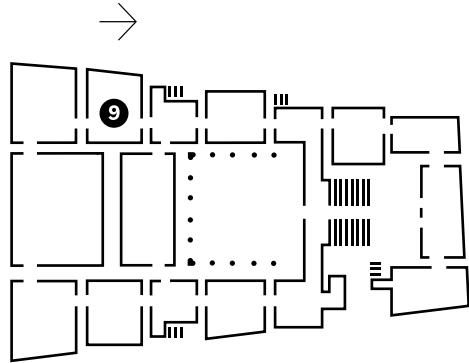
A **Andromeda and
the Sea Monster**
Bronzo
391 × 593.1 × 369.7 cm

PALAZZO GRASSI
PRIMO PIANO / SALA 8



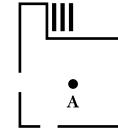
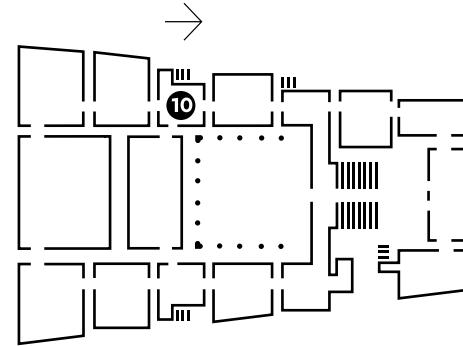
A **Goofy**
Bronzo
126 × 56.7 × 58.7 cm

B **Best Friends**
Bronzo
72.5 × 136.7 × 82 cm

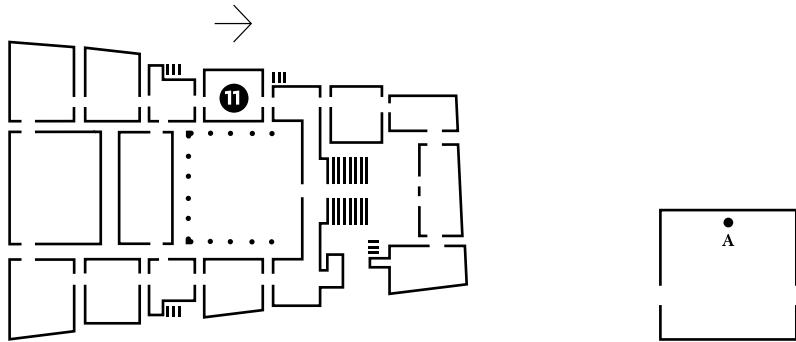


A **Mickey**
Bronzo
91 × 71 × 61 cm

B **Mickey Carried by Diver**
Lightbox in poliestere
stampato, acrilico e alluminio
verniciato a polvere
152.8 × 229 × 10 cm



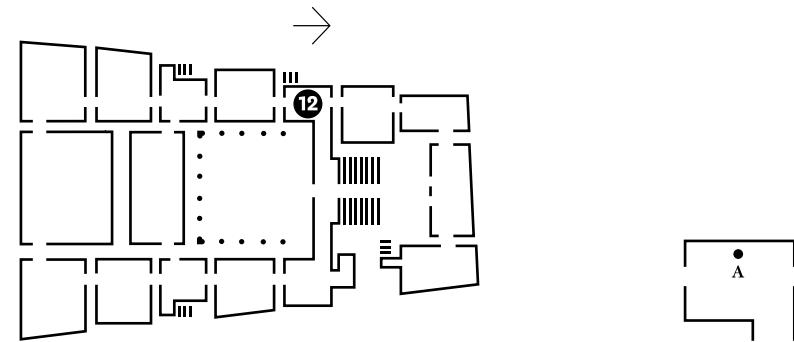
A **Museum Specimen
of Giant Nautilus Shell
(Interior Exposed)**
Bronzo dipinto
82 × 62 × 18 cm



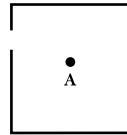
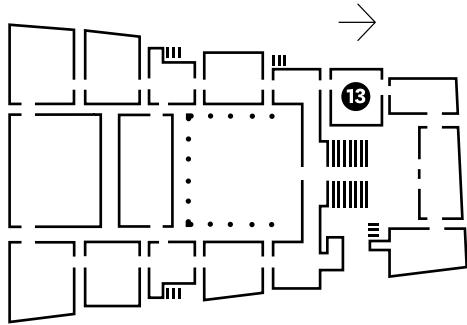
A **Aspect of Katie
Ishtar Yo-landi**
Bronzo e foglia d'oro
164.5 × 90.9 × 66.6 cm

La dea mesopotamica Ishtar è una delle figure più complesse e sfuggenti dell'antico Vicino Oriente. Venerata come dea della fertilità, dell'amore sessuale e – dal II millennio a.C. – della guerra, Ishtar incarnava numerose dualità, dimostrando, dunque, l'importanza degli abbinamenti opposti nella concezione mesopotamica del mondo.

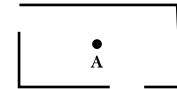
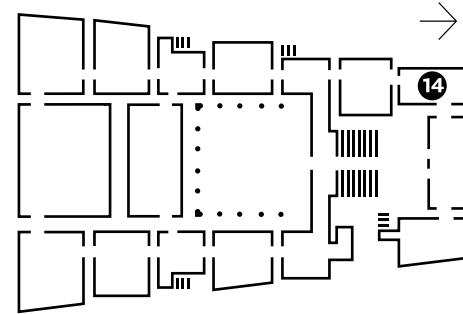
Questo grande busto è stato dorato dal collo in giù con i foglietti d'oro applicati dai devoti alla maniera delle offerte sacre presentate nei templi dell'Asia sudorientale.



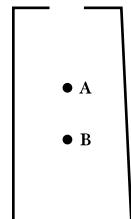
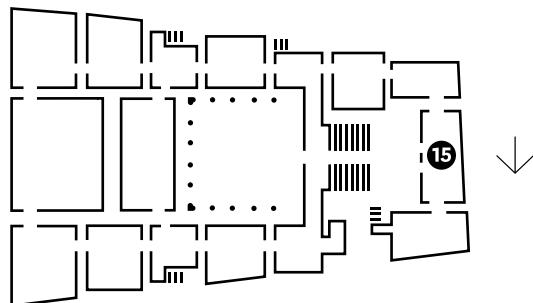
A **Bust of the Collector**
Bronzo
81 × 65 × 36.5 cm



A **An impressive collection of coinage from the wreck of the 'Unbelievable'**
Vetro, alluminio verniciato a polvere, alluminio dipinto, MDF laccato, silicone, luci a LED, acciaio inossidabile, oro e argento
240 × 320 × 53 cm

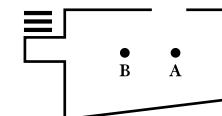
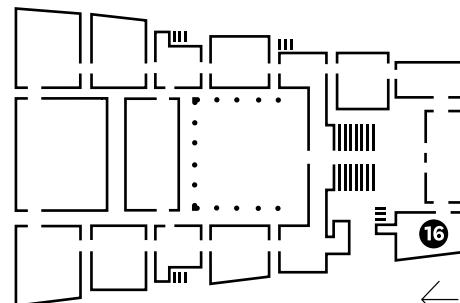


A **A selection of eccentric flints, animal figurines and valuable shells (including cowries and a shell headdress)**
Vetro, alluminio verniciato a polvere, alluminio dipinto, MDF laccato, silicone, luci a LED, acciaio inossidabile, oro, argento, bronzo e bronzo dipinto
240 × 360 × 53 cm



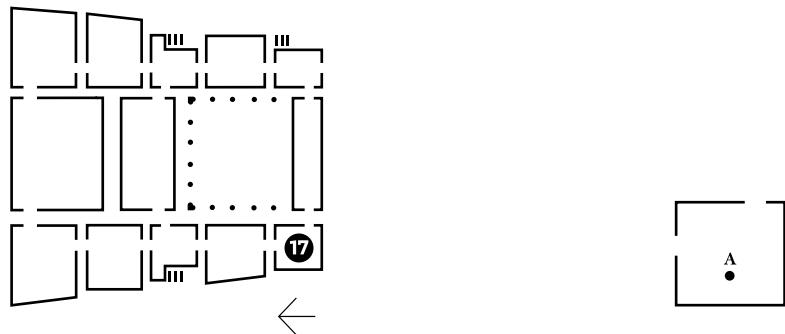
A Different forms of jewellery used as currency, including a coiled bracelet, anklet and neck ring
Vetro, alluminio verniciato a polvere, alluminio dipinto, MDF laccato, silicone, luci a LED, acciaio inossidabile e bronzo
240 × 300 × 53 cm

B An array of currency scythes, hoes and pouches
Vetro, alluminio verniciato a polvere, alluminio dipinto, MDF laccato, silicone, luci a LED, acciaio inossidabile e bronzo
240 × 300 × 53 cm



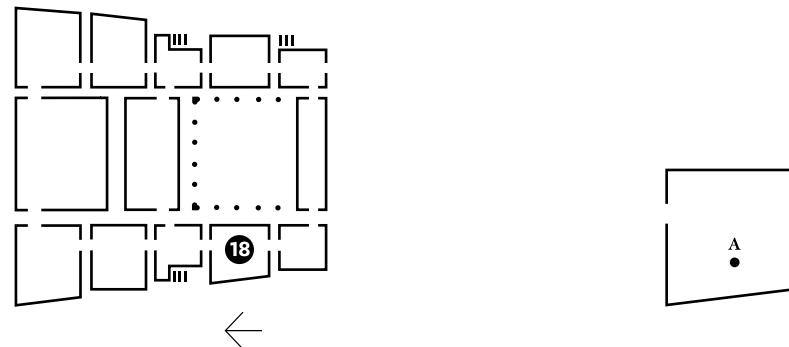
A The first collection of metal currency forms recovered from the wreckage, developed from blades and agricultural tools
Vetro, alluminio verniciato a polvere, alluminio dipinto, MDF laccato, silicone, luci a LED, acciaio inossidabile e bronzo
240 × 210 × 53 cm

B The second collection of metal currency forms recovered from the wreckage, developed from weapons and implements
Vetro, alluminio verniciato a polvere, alluminio dipinto, MDF laccato, silicone, luci a LED, acciaio inossidabile e bronzo
240 × 210 × 53 cm



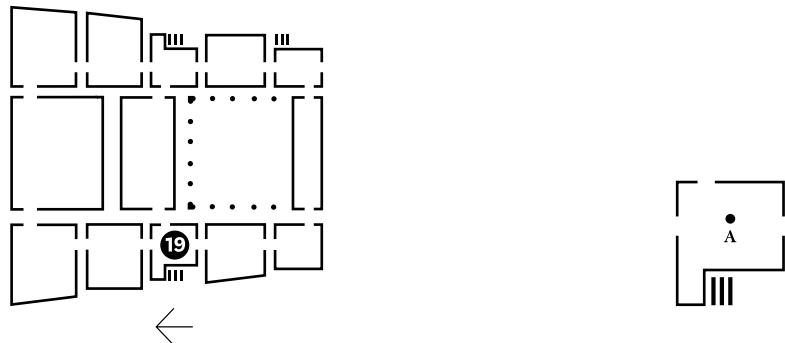
A Tadukheba
Marmo di Carrara, smeraldi
e cristallo di rocca
43.7 × 30.2 × 26.5 cm

Questo busto – identificato con qualche cautela con Tadukheba, principessa dei Mitanni del quattordicesimo secolo a. C. – è diverso per molti aspetti da altre rappresentazioni femminili di quel periodo: gli occhi sono più piccoli e più rotondi, mentre le labbra sono meno pronunciate di quelle delle sue contemporanee. È probabile che lo scultore volesse così enfatizzare la sua etnia straniera. Le pupille nere sono formate da impurità naturali di carbone all'interno della pietra.

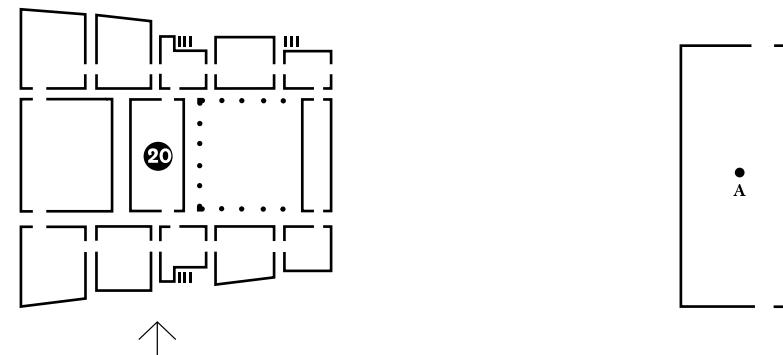


A The Severed Head of Medusa
Malachite
38 × 49.6 × 52 cm

La testa di questa Gorgone è interamente scolpita in malachite verde, un minerale di rame protostorico la cui lavorazione produce polvere tossica. Il volto pietrificato di Medusa è cinto di serpenti, quattordici tra i più velenosi al mondo, splendidamente resi in ogni loro particolare. Tra di essi vi sono il pitone delle rocce africano, la vipera cornuta e il serpente corallo. Talvolta, agli albori dell'Impero romano, si consegnavano in premio serpenti esotici; nel 20 a.C., l'imperatore Augusto ricevette in dono dall'ambasciatore indiano un enorme rettile velenoso.



A **Museum Specimen
of Giant Clam Shell (I)**
Bronzo dipinto
57 × 82 × 69.2 cm

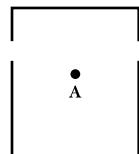
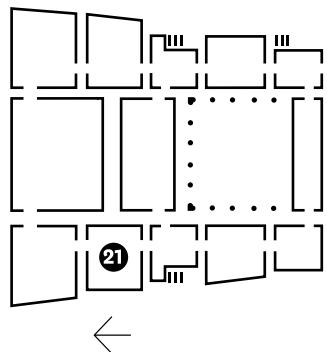


A **Jade Buddha**
Giada
102 × 81.5 × 51.4 cm

Questo Buddha seduto in posa meditativa fu ricavato da un unico blocco di giada. Oggi le sue sfumature di verde si presentano delicatamente modulate sotto i residui della vita marina. Gli occhi dalle pesanti palpebre sono aperti e avvolgono l'osservatore con uno sguardo che accentua il rapporto comunicativo e contemplativo tra il maestro e il discepolo.

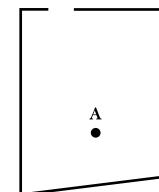
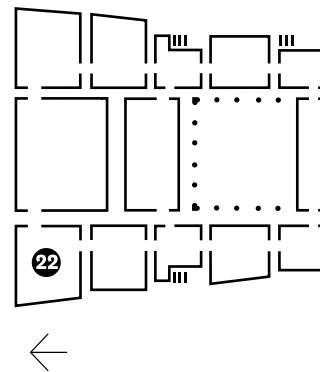
Il materiale utilizzato per la statua fa pensare a un'origine cinese, dove si lavorava una giada di questo tipo (nephrite) fin dal Tardo Neolitico (3000–1500 circa a.C.). Gli attributi della pietra – il colore incorrotto, la texture e la traslucida – stimolarono a riconoscerle analoghi rapporti

con la purezza terrena e spirituale. Il filosofo Confucio (551–479 a.C.) affermò che la giada rappresentava le virtù della benevolenza, saggezza, rettitudine, correttezza, lealtà e affidabilità.

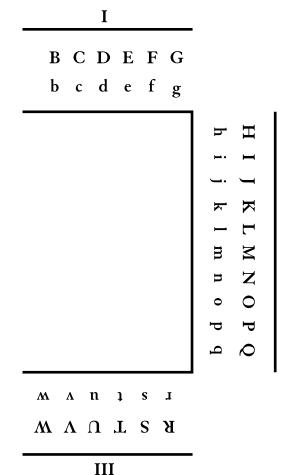
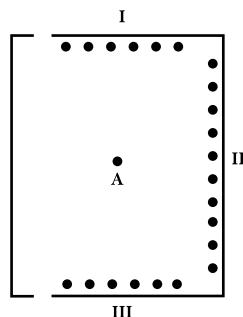
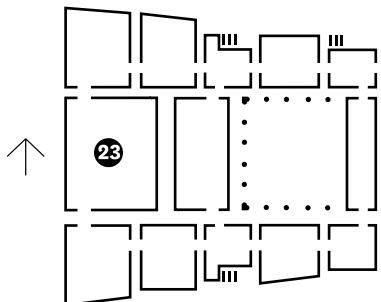


A Abundance
Oro, bronzo
29.5 × 24 × 18 cm

Questo personaggio femminile “dal volto d’uccello” presenta somiglianze stilistiche con altre statuette, trovate nella valle dell’Indo, prodotte da una delle più antiche civiltà del mondo (stanziata nella parte nordorientale dell’Afghanistan e del Pakistan, 3300–1300 circa a.C.). Il piedistallo a due livelli, ora quasi completamente avvolto da incrostazioni coralline, non era presente nella scultura originaria. L’oggetto era inizialmente portatile, addirittura da tenere in mano; l’aggiunta della base bronzea indica un cambiamento nel rapporto tra l’oggetto e l’osservatore: da quel momento infatti l’opera era ammirata per le sue qualità estetiche piuttosto che concepita per una funzione rituale.



A Hathor
Oro, argento e turchese
61 × 85 × 15 cm



A Scale model of the 'Unbelievable' with suggested cargo locations
Vetro, alluminio verniciato a polvere, MDF laccato, silicone, luci a LED, acciaio inossidabile, schermo digitale, circuito, microcontrollore, PC, guida a rullo, luce laser, calce, alluminio, lino, spago di canapa, plastica verniciata e resina Vetrina
270 × 350 × 106 cm
Guida a rullo e schermo
161 × 350 × 45.2 cm

Questo modellino (in scala 1:32) riproduce l'*Apistos* utilizzando i risultati delle ricerche intraprese dal Centre for Maritime Archaeology della University of Southampton. Nel modello digitale è ipotizzata la localizzazione dei

cento tesori recuperati dal naufragio, dei quali più di tre quarti sono esposti in questa mostra.

La descrizione più affidabile dell'*Apistos* in nostro possesso è quella che fu trovata in una copia medievale di un antico manoscritto e che è attribuita a un marinaio di nome Lucius Longinus (ricordato anche in un papiro rinvenuto nelle acque di Myos Hormos, un porto sul Mar Rosso). Longinus riferisce che le varie parti dell'*Apistos* furono costruite ad Alessandria e trasportate lungo il Nilo prima di essere assemblate a Myos Hormos. Si calcola che la nave superasse i sessanta metri di lunghezza e che recasse un carico di 460 tonnellate, compreso un obelisco di ventisei metri, collocato probabilmente sul ponte della nave.

- B Five Grecian Nudes (Pink Marble)**
Matita su vellum
69.9 × 49.9 cm
- b Tuffatrice, Studies**
Carboncino su carta
65 × 53 cm
- C Penitent and Sinner, Facing Each Other**
Grafite, gessetto e foglia d'argento su vellum
58.5 × 60 cm
- c Sphinx Head**
Matita su carta
64 × 53 cm
- D Severed Heads of Medusa**
Grafite, matita, inchiostro e foglia d'oro su vellum
71.9 × 54.7 cm
- d The Empress, Studies**
Matita su carta
63 × 50.5 cm
- E Goddess, Front View**
Matita su vellum
65.3 × 47 cm
- e Metamorfofi (donna mosca)**
Carboncino e inchiostro su carta
52.5 × 32 cm
- F Tadukheba, Side View (Marble)**
Pastello su vellum
63.3 × 45 cm
- f Sirena (Silverpoint)**
Puntasecca su carta
63 × 50 cm

G **Hathor (oro)**
Matita, inchiostro
e foglia d'oro su vellum
75.9 x 63 cm

g **Female Archer,
Two Studies**
Inchiostro su carta
31.5 x 21.5 cm
32 x 26 cm

H **In This Dream (Silver)**
Inchiostro su vellum
61.5 x 43 cm

h **Maschera lupo (lapis lazuli)**
Pigmento di lapislazzuli,
inchiostro e gessetto su carta
53 x 65 cm

I **Incense Burner**
Matita e foglia
d'oro su vellum
65.3 x 47 cm

i **Cerberus**
Matita su carta
63.6 x 50.5 cm

J **Maschera
(vista laterale), 1520**
Carboncino su vellum
69.9 x 51.7 cm

j **Leone e serpente
(argento)**
Matita su carta
50 x 62 cm

K **Tre studi di serpente,
cavallo e cavaliere in piedi
(marmo)**
Carboncino su vellum
73.7 x 51.9 cm

k **Three Heads
(Man, Horse and Snake)**
Carboncino su carta
50.5 x 62.6 cm

L **Kali and Hydra in Battle**
Grafite, matita e foglia
d'argento su vellum
51.5 x 64.8 cm

l **Serpente**
Carboncino su carta
50.5 x 40 cm

M **The Old Lion**
Carboncino su vellum
55.5 x 72 cm

m **Lion, Studies**
Inchiostro su carta
16 x 26 cm
26 x 29 cm

N **Gold Cat from Egypt**
Matita, pastello, inchiostro
e foglia d'oro su vellum
69.9 x 51.7 cm

n **Winged Horse (Broken)**
Pastello su carta
62.5 x 50 cm

O **Minotauro
(granito)**
Matita su vellum
71.9 x 51.9 cm

o **Iguana Looks Up**
Matita su carta
63 x 50 cm

P **I ciclopi
(dall'occhio rotondo)**
Carboncino su vellum
69.9 x 51.7 cm

p **A Cyclops Skull,
Three Studies**
Carboncino su carta
63 x 50 cm

Q **The Warrior and the Bear
(Bronze)**
Inchiostro e foglia
d'argento su vellum
75.9 x 57.7 cm

q **The Scorpion, Studies**
Carboncino su carta
54 x 65 cm

R **Lo scudo d'Achille (oro)**
Matita, inchiostro
e foglia d'oro su vellum
71.9 x 54.7 cm

r **Neptune, God of the Sea**
Grafite su carta
64.7 x 53.5 cm

S **Proteus (grottesco)**
Grafite su vellum
73.9 x 53.7 cm

s **Three Sketches
of a Demon**
Pastello su carta
64.5 x 52.7 cm

T **Mercury (Gold)**
Inchiostro, grafite
e foglia d'oro su vellum
65.3 x 47 cm

t **Drummer Man and Boy
(Limestone)**
Carboncino su carta
50.5 x 64 cm

U **The Collector, Bust**
Inchiostro su vellum
69.9 x 51.7 cm

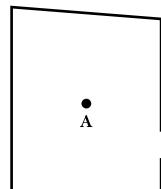
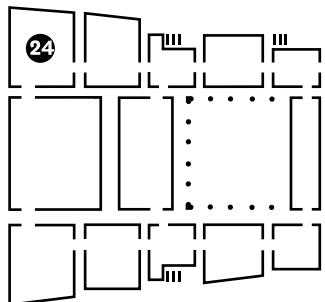
u **The Skull Beneath
the Skin, Memento Mori**
Carboncino su carta
62.3 x 50.3 cm

V **The Unknown Pharaoh, 1501
(marmo e oro)**
Matita e foglia d'oro su vellum
65.3 x 47 cm

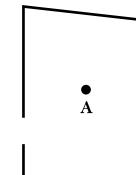
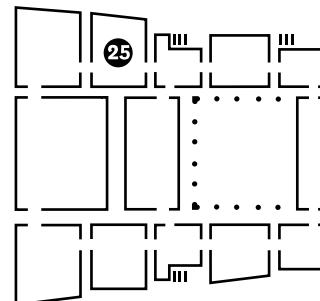
v **Children of a Dead King,
Two Studies**
Puntasecca su carta colorata
fatta a mano
22 x 16.5 cm
16 x 8 cm

W **Decorated Bell (Bo), China**
Carboncino su vellum
71.9 x 51.9 cm

w **The Gold Crown
in Honeycomb
(with Two Daggers)**
Matita su carta
64.3 x 53.3 cm

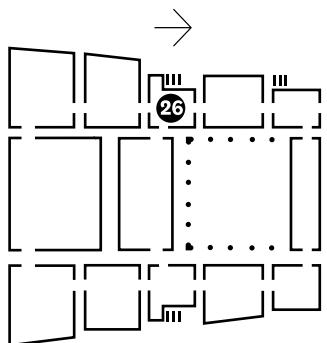


A Unknown Pharaoh
Granito blu, oro
e agata bianca
74.5 × 53.8 × 28.5 cm

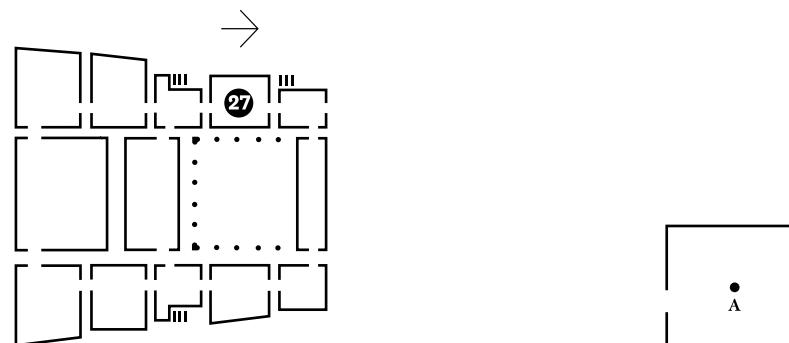


A Mercury
Oro, bronzo
24.4 × 19 × 16 cm

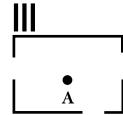
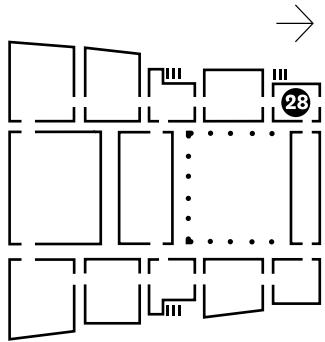
Mercurio era sia il dio del movimento – che includeva anche la circolazione delle merci e delle persone – sia delle parole e del loro significato. Era inoltre il protettore dei viaggiatori e dei truffatori. Questa effigie di minuscole dimensioni – il più piccolo tra i tesori ritrovati era dunque al posto giusto su una nave che stava intraprendendo un lungo viaggio. La statuetta d'oro è ora quasi completamente ricoperta da una grande abbondanza di coralli.



A **Museum Specimen
of Giant Clam Shell (II)**
Bronzo dipinto
57 × 82 × 69.2 cm



A **Neptune**
Lapislazzuli e agata bianca
76.5 × 62 × 38 cm



A **Hands in Prayer**
Malachite, vernice
e agata bianca
21.5 × 18.1 × 13.3 cm

Palazzo Grassi
Punta della Dogana

Partner Istituzionale
Pinault Collection

François Pinault
Presidente

Mauro Baronchelli
Oliver Beltramello
Suzel Berneron
Martin Bethenod
Elisabetta Bonomi
Lisa Bortolussi
Antonio Boscolo
Luca Busetto
Angelo Clerici
Francesca Colasante
Virginia Dal Cortivo
Laura Daniel
Claudia De Zordo
Alix Doran
Marco Ferraris
Carlo Gaino
Andrea Greco
Silvia Inio
Gianni Padoan
Federica Pascotto
Michela Perrotta
Vittorio Righetti
Clementina Rizzi
Angela Santangelo
Noëlle Solnon
Alexis Sornin
Dario Tocchi
Paola Trevisan
Massimo Veggis

Ufficio stampa
Claudine Colin
Communication, Parigi
Paola Manfredi, Milano

**Treasures from
the Wreck of
the Unbelievable**
Damien Hirst
Palazzo Grassi
Punta della Dogana,
Venezia
9.IV – 3.XII.2017

Mostra a cura di
Elena Geuna

Assistita da
Federica Ellena
Ilaria Porotto

Progetto museografico
Wilmotte & Associés
Architectes
Borina Andrieu
Emmanuel Brelot
Marleen Homan
Min Soo Kang
Doyeon Kim
Jean-Michel Wilmotte

Progetto grafico
Jason Beard

Assistito da
Mark Davis
Yuki Shima
Xiaofei Zhang

Comunicazione visiva
**Palazzo Grassi –
Punta della Dogana**
Studio Sonnoli -
Leonardo Sonnoli
Irene Bacchi
Sara Guazzarini
Giulia Rattini

Testi di
Amie Corry

**Coordinamento
mostra**
Science

Jack Addis
Hugh Allan
Katie Baldaro
Kyle Bloxham Mundy
Colin Brown
Elizabeth Charlton
Alison Crosbie
Kate Davies
Simon Davis
Anna Godfrey
Milly Hale
Sophia Katerinis
James Kelly
Debbie Lamming
Elisa Lapenna
Adrian Maddison
Dave Montgomery
Jess Orr
Sylvia Park
Oliver Playne
Adam Reynolds
Madeleine Staples
Jude Tyrrell
Anne-Sophie Villemin
Rachel Waller
Victoria White
Abbie Winter
e tutti
di Science

Fotografia subacquea
Christoph Gerigk

Treasures from the Wreck of the Unbelievable. Damien Hirst

Palazzo Grassi
Punta della Dogana
Venezia
9.IV – 3.XII.2017

Mostra a cura di
Elena Geuna

Aperto 10-19 tutti i giorni
Ultimo ingresso ore 18
Chiuso il martedì

Questa guida è disponibile gratuitamente in italiano, francese e inglese all'ingresso della mostra a Punta della Dogana e a Palazzo Grassi e scaricabile in tre lingue dal sito: www.palazzograssi.it

Il catalogo della mostra, pubblicato da Marsilio Editori (Venezia) e Other Criteria (Londra), è in vendita in italiano, francese e inglese nelle librerie di Punta della Dogana e di Palazzo Grassi.

Prenotazione, visite guidate e attività didattiche

www.ticketlandia.com
+39 041 2001 057

Ogni sabato visita guidata gratuita della mostra: ore 15 a Punta della Dogana, ore 17 a Palazzo Grassi.

Un gruppo di mediatori culturali è a disposizione dei visitatori per assisterli durante la visita, in entrambe le sedi e in particolari fasce orarie.

Informazioni, documentazione e immagini della mostra in corso e delle mostre precedenti sono disponibili: www.palazzograssi.it

Free WiFi
#DamienHirstTreasures

